

**PROGRAMMA DI PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI VENETE PER IL
SETTORE SECONDARIO ANNO 2009 (LEGGE REGIONALE 14 MARZO
1980, N. 16 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI)**

SOMMARIO

1^ PARTE: RELAZIONE

2^ PARTE: SCHEMA DI GRADUATORIA - PROPOSTE PROGETTUALI

3^ PARTE: CRITERI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA PROMOZIONALE

INTRODUZIONE

Nel 2007 il Veneto, considerando l'andamento dei principali indicatori congiunturali, ha mantenuto un trend di crescita positivo, ma più contenuto rispetto all'anno precedente.

Secondo le stime dei principali istituti nazionali e internazionali, l'economia italiana è in frenata: le stime di crescita per il 2008 oscillano tra il +0,7 per cento della Commissione UE e il +1,1 per cento dell'Ocse, non senza effetti per le Regioni più virtuose. Quindi se il sistema Paese non dà alcun segno positivo in termini di crescita e sviluppo, anche il Veneto di conseguenza ne risulta penalizzato.

E' questo il risultato che suggerisce la lettura dei primi dati sull'economia regionale. Certo, se la lettura si ferma al solo Veneto e lo confronta con le dinamiche delle altre regioni italiane, il quadro è positivo. Il PIL regionale crescerà nel 2008 tra il 1,2 e il 1,6 per cento, un dato superiore alla media nazionale e appena un passo dietro il Friuli Venezia Giulia, che guida la classifica.

Anche la produttività del lavoro premia il Triveneto, l'unica area del Paese in cui cresce, così come il tasso di occupazione. Sul versante demografico e sociale inoltre il Veneto ha visto una ripresa della natalità, grazie alla maggior fecondità delle donne immigrate, e un progressivo aumento del grado di integrazione sociale degli stranieri, per il quale la nostra regione è seconda solo al Trentino Alto Adige.

Tuttavia il Veneto non è un'isola, ma una parte di un sistema Paese, o meglio di un Paese che non riesce a fare sistema. A sessant'anni dal varo della Costituzione e a sette dalla riforma del Titolo V, l'Italia sconta un notevole ritardo verso la maturità propria di uno Stato moderno. La situazione costantemente precaria dei conti pubblici, l'elevata spesa della Pubblica Amministrazione, i costi crescenti della burocrazia statale e della politica, la mancata attuazione del federalismo sono tutti fattori che producono oneri molto elevati ed inevitabili ricadute sullo sviluppo economico del Paese e delle Regioni più virtuose.

Una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace è un fattore determinante per sostenere la competitività del Paese. Una migliore allocazione delle risorse umane e finanziarie delle Amministrazioni pubbliche, infatti, contribuirebbe a migliorare la salute dei conti pubblici e, contemporaneamente, permetterebbe di liberare risorse per lo sviluppo economico.

Creare un ambiente più favorevole allo sviluppo delle imprese e favorire la crescita del sistema economico regionale è un obiettivo da raggiungere attraverso l'approvazione del programma di promozione del settore secondario ex L.R n.16/1980, programma che potrà essere realizzato dai principali attori istituzionalmente investiti in tema di sviluppo economico locale che assumeranno comportamenti ed interventi a sostegno del sistema produttivo, condividendo priorità strategiche con il mondo associativo e i soggetti istituzionali medesimi.

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Dopo il risultato positivo del 2005 e il boom economico del 2006, l'economia globale ha registrato nel 2007 un rallentamento sia per quanto riguarda la crescita del PIL mondiale che lo sviluppo degli scambi commerciali. Lo dimostrano gli ultimi dati disponibili, che indicano un aumento del 4,9 per cento per il PIL mondiale e del 6,6 per cento per il commercio mondiale.

Il rallentamento era da mettere in conto, segnalato da qualche indicatore, sebbene le previsioni espresse all'inizio dell'anno fossero orientate a considerare il 2007 come un nuovo anno di espansione economica, intensa ed estesa, lungo le tendenze dell'ultimo quadriennio.

Lo scenario macroeconomico mondiale, che fino a metà anno mostrava una crescita estesa a tutte le aree geografiche e in linea con il trend registrato nell'ultimo quadriennio, è stato – ed è tutt'ora – condizionato pesantemente da sue elementi chiave: da un lato la crisi del mercato dei mutui immobiliari statunitensi, che si è riflessa immediatamente sui mercati finanziari e la crescita economica, con evidenti ripercussioni anche in Europa e Giappone, dall'altro il forte aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, dovuto a molteplici fattori, tra cui l'elevata domanda da parte dei paesi emergenti.

Nel volgere di pochi mesi si è passati da un clima di fiducioso ottimismo a un'atmosfera di grande incertezza sulle prospettive immediate, determinando una revisione al ribasso delle stime di crescita e al rialzo di quelle d'inflazione.

Alla radice del rallentamento dell'economia mondiale vi è quindi la decelerazione degli Stati Uniti. Dopo anni di crescita ininterrotta, nel 2007 l'economia americana ha accusato una decisa frenata, confermando i segnali di rallentamento già emersi nel 2006. Complice la frenata del quarto trimestre (+0,6%), il PIL Usa ha registrato un incremento medio annuo del 2,2 per cento (era 2,9 % nel 2006), un dato che riflette la crisi del sistema bancario, innescata a metà anno dallo stop del mercato immobiliare e dal crack dei mutui subprime, e l'effetto-domino sui consumi delle famiglie, sull'attività produttiva e quindi sull'occupazione. Ad aggravare ulteriormente il quadro congiunturale ha contribuito l'impennata dell'inflazione (oltre il 4%), generata dall'aumento dei costi energetici (+17% in un anno), sospinti dal rialzo del greggio, da attribuire all'effetto congiunto della debolezza del dollaro e della forte domanda proveniente dalle altre economie emergenti, Cina in testa, cui ora fa seguito un fenomeno deflazionistico correlato al calo della domanda stessa.

Ed è proprio la locomotiva asiatica a bilanciare la crescita dell'economia mondiale. Sospinta dalle esportazioni, nel 2007 l'economia cinese si è espansa ad un tasso pari all'11,4 per cento, toccando il valore più elevato dell'ultimo decennio, nonostante l'aumento dei prezzi internazionali dei prodotti alimentari ed energetici abbia spinto l'inflazione al consumo ai massimi livelli dal 1996 (4,5%). La crescita è proseguita anche negli altri paesi emergenti, Brasile, Russia e India, dove il maggior impulso è scaturito da consumi e investimenti. Beneficiando dell'aumento delle esportazioni e della ripresa degli investimenti fissi, nel 2007 il PIL nipponico ha registrato un incremento del 1,9 per cento, confermando il trend registrato negli ultimi anni, a fronte di una modesta dinamica della domanda interna.

E' proseguita anche nel 2007 la crescita dell'Eurozona. Nonostante il rallentamento evidenziato nell'ultimo trimestre, l'anno si è chiuso con un incremento del PIL pari al 2,6 per cento, in linea con quello registrato nel 2006, e di poco inferiore alla dinamica registrata nell'intera Unione Europea a 27(+2,9%).

Dall'analisi delle principali economie dell'area emerge tuttavia un quadro ciclico differenziato. La crescita è stata sostenuta principalmente dalla Germania, che ha evidenziato un incremento del 2,5 per cento facendo da traino per l'intera economia europea. Anche in Spagna è proseguito il trend di crescita, chiudendo il 2007 con una crescita media annua del +3,5 per cento. Complice non favorevole delle esportazioni, la Francia ha registrato una crescita più contenuta, pari a +1,9 per cento, mentre oltre Manica il Regno Unito ha continuato ad espandersi ad un ritmo pari al 2,9 per cento.

Dopo avere ridotto il differenziale di crescita, nel 2007 l'Eurozona realizza quindi il sorpasso ai danni degli Stati Uniti (non accadeva dal 2001), che tuttavia potrebbe rivelarsi di breve respiro. Le turbolenze finanziarie, innescate dalla crisi americana e il contestato andamento dei prezzi del petrolio e delle materie prime potrebbero condizionare la crescita economica europea, indebolendo il ritmo di sviluppo registrato nell'ultimo biennio.

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

Anche l'Italia ha risentito parzialmente della debole intonazione congiunturale, ma più che nel resto dell'Eurozona. Lo sviluppo dell'economia italiana, già modesto dalla tarda primavera del 2007, ha chiuso l'anno in rallentamento, frenata dal prezzo del petrolio elevato e da una congiuntura mondiale indebolita dalla crisi degli Stati Uniti, riducendo così i margini di ottimismo dei principali istituti di ricerca.

Dopo la crescita significativa registrata nel 2006 infatti le previsioni formulate nel corso del 2007, che avevano stimato un incremento del PIL attorno all'1,5 per cento, sono state più volte ritoccate.

Dopo aver previsto per il 2007 un tasso di sviluppo del 2 per cento, a dicembre l'Ocse ha corretto le stime di crescita verso il basso fino all'1,8 per cento. Al contrario il Fmi, che in primavera aveva stimato una crescita dell'1,5 per cento, in autunno ha revisionato al rialzo la stima portandola a +1,8 per cento, lievemente inferiore sia alle previsioni del Governo che della Commissione Europea, attestata entrambe all'1,9 per cento.

Secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat a fine febbraio, nella media del 2007 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5 per cento, segnando una decelerazione rispetto all'1,8 per cento messo a segno l'anno precedente.

Tuttavia i conti pubblici hanno evidenziato un significativo progresso: l'indebitamento netto (deficit) è sceso dal 3,4 all'1,9 per cento mentre l'avanzo primario è cresciuto dall'1,3 al 3,1 per cento. Nuovo record per la pressione fiscale, che nel 2007 ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL, valore più elevato dal 1997, anno in cui fu introdotta l'eurotassa.

L'Italia quindi rallenta, pur mantenendo un ritmo di crescita superiore alla performance media dell'1,1 per cento annuo registrata dall'inizio del decennio. Ma il divario con l'area euro rimane notevole, oltre un punto percentuale rispetto al 2,6 per cento, e si allarga così il distacco rispetto ai principali Paesi europei (Germania, Francia e Spagna) e non (Stati Uniti e Giappone).

L'indebolimento della crescita ha riguardato, in particolare, le componenti interne del PIL. L'accelerazione dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari e le più restrittive condizioni di finanziamento, hanno contribuito a frenare la domanda interna nella seconda parte dell'anno. Di conseguenza nel consuntivo 2007 la crescita dei consumi si è fermata all'1,4 per cento mentre per gli investimenti l'incremento non è andato oltre l'1,2 per cento. Nonostante la forte rivalutazione dell'euro sul dollaro, la domanda estera invece ha registrato una dinamica sorprendente: nel 2007 le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare un aumento complessivo del 5 per cento, a fronte di un + 4,4 per cento delle importazioni di beni e servizi.

Dal punto di vista della formazione del prodotto, nel 2007 la crescita in termini reali del PIL è stata sostenuta nell'ordine dai settori dell'industria in senso stretto con + 0,8 per cento, delle costruzioni con + 1,6 per cento e dei servizi con + 1,8 per cento, a fronte del contributo nullo del settore agricolo.

L'ECONOMIA DEL VENETO NEL 2007

In linea con il resto del Paese, anche il Veneto ha mantenuto un trend di crescita nel 2007, sebbene più contenuto rispetto all'anno precedente. Secondo le stime diffuse da Unioncamere Italiana, il PIL regionale a prezzi costanti ha registrato un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2006, sei decimi di punto superiore alla crescita registrata in Italia.

Dopo la dinamica piatta del 2005 (+ 0,5%) e il boom registrato nel 2006 (+ 2,5%), le previsioni per il 2007, che a maggio stimavano una crescita del 2 per cento, nel corso dell'anno sono state lievemente ritoccate al rialzo, per attestarsi a fine anno poco sopra il 2 per cento. Più contenute le previsioni formulate da Prometeia che ha stimato un tasso di crescita pari all'1,8 per cento per il Veneto e all'1,9 per cento per il Nordest. Nonostante i segnali preoccupanti che giungono dalle principali economie avanzate, Stati Uniti in testa, l'economia veneta nel complesso ha chiuso l'anno ancora all'insegna della crescita, con risultati positivi in tutti i settori dell'economia, in particolare quello industriale e turistico.

Nel confronto con altre regioni, il tasso di crescita regionale è risultato superiore a quello dell'Emilia Romagna (1,9 %) e della Toscana (+1,1 %) e in linea con quello del Piemonte, e lievemente inferiore a quello della Lombardia (+2,2%). Anche nel 2007 le regioni del Nordest, guidate da Friuli Venezia Giulia (+2,2 %) e dal Veneto, hanno contribuito a trainare la crescita dell'economia italiana insieme al Nordovest (+2,1 %), seguite a distanza dalle regioni del Centro (+1,5 %) e del Mezzogiorno (+1,4 %).

Osservando le componenti della domanda aggregata, nel 2007 la crescita del PIL regionale è stata sostenuta dalla domanda interna, in aumento del 2,1 per cento, e in particolare dai consumi delle famiglie che hanno registrato un incremento del 2,4 per cento (+ 2,1 % nel 2006). Risultati positivi anche sul versante degli investimenti, che nel 2007 hanno registrato un aumento del 2,3 per cento su base annua (+ 1,7 % nel 2006).

Dopo il recupero registrato nel 2006, anche nel 2007 gli scambi commerciali hanno confermato una buona dinamica. Secondo le stime di Unioncamere Veneto le esportazioni del Veneto sono aumentate del 7 per cento (+13,9 % nel 2006) mentre le importazioni hanno visto un incremento pari al 5,9 per cento.

Per quanto riguarda la formazione del valore aggiunto, nel 2007 la crescita dell'economia regionale è stata sostenuta dal settore manifatturiero con un + 2,9 per cento. Anche il settore agricolo e quello dei servizi hanno contribuito in egual misura alla crescita dell'economia regionale, mettendo a segno un incremento del 2 per cento. Nullo invece l'apporto del settore delle costruzioni, che ha confermato la dinamica piatta registrata nel 2006.

Segnali di rallentamento sul versante della struttura produttiva e della occupazione. Nel 2007 il numero di imprese attive è rimasto stabile (+ 0,1 %), mentre il numero degli occupati ha evidenziato un rialzo dello 0,8 per cento, contribuendo così ad un ulteriore incremento del livello di produttività del sistema economico regionale. Nel 2007 infatti il valore del PIL per unità di lavoro ha registrato un incremento dello 0,5 per cento, superando la soglia dei 52 mila euro e allargando così il divario rispetto alla media nazionale. Secondo il quadro congiunturale tracciato sulla base dei primi dati disponibili, il 2007 può essere considerato come un anno di crescita per il Veneto, sospinto dalla performance del comparto industriale e dalla dinamica delle esportazioni, insieme alla ripresa dei consumi privati.

SCAMBI CON L'ESTERO

Se nel 2006 le esportazioni del Veneto hanno raggiunto i 46,3 miliardi di euro, rivelando una performance migliore rispetto a quella anticipata un anno fa sulla base dei dati provvisori (43,8 miliardi), nel 2007 le vendite all'estero hanno risentito di una congiuntura economica meno favorevole, registrando comunque una dinamica positiva, ma più contenuta rispetto all'anno precedente.

E' quanto sembra emergere dalle stime effettuate sulla base dei dati provvisori diffusi dall'Istat, che, come noto, risultano sottostimati e non consentono di effettuare un'analisi corretta delle reali dinamiche degli scambi commerciali con l'estero a livello regionale e provinciale, soprattutto per quei sistemi produttivi caratterizzati da un'elevata propensione all'export.

Non potendo infatti disporre dei dati definitivi, che vengono diffusi dall'Istat a fine anno, ma potendo disporre del dato definitivo relativo al 2006, si è provveduto a stimare il valore delle esportazioni per il 2007 allo scopo di fornire una valutazione su base annua meno fuorviante rispetto a quella proposta dall'Istat, che calcola la variazione 2006/07 rapportando i dati provvisori (sottostimati) con dati definitivi (corretti).

Alla luce delle suddette considerazioni, le esportazioni del Veneto hanno raggiunto nel 2007 un valore stimato attorno ai 49,5 miliardi di euro, in crescita del 7 per cento, un dato che evidenzia un rallentamento del ritmo di crescita rispetto a quello registrato nel 2006 (+13,9 %) ma nettamente superiore a quello pubblicato dall'Istat (+ 2,7%) e coerente con la dinamica registrata nei primi nove mesi dell'anno.

Rispetto alla media del Nordest (+9,3 %), sostenuta dall'ottima performance del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna, il Veneto ha evidenziato una dinamica export meno vivace ma pressoché in linea con le dinamiche delle altre regioni export-oriented , come il Piemonte (+6,6%), la Lombardia (+ 9,3%) e la Toscana (+7,8%).

Il contributo dell'export regionale alle esportazioni del Paese si è attestato a 13,6 per cento, 3 decimi di punto in meno rispetto al 2006. Il Veneto mantiene quindi la seconda posizione nella graduatoria delle regioni italiane, alle spalle della Lombardia (28%), che consolida la sua posizione, e incalzato dall'Emilia Romagna (12,7%), con Piemonte (10,2%) e Toscana (7,3%) nelle retrovie.

La dinamica regionale è risultata inferiore anche rispetto alla media nazionale. Le esportazioni italiane sono aumentate del 9,6 per cento, evidenziando comunque un rallentamento rispetto al 2006. Tale risultato ha avuto riflessi sulla bilancia commerciale, che nel 2007 è risultata negativa per effetto di un ulteriore aumento delle importazioni (+ 5,7 % su base annua), sospinto dall'impennata del prezzo del greggio e delle altre materie prime, e dall'eccessivo apprezzamento dell'euro in un contesto di rallentamento del commercio mondiale. A ciò si aggiunge la crescente agguerrita concorrenza proveniente dalla Cina e dai Paesi emergenti del Medio Oriente e dall'America Latina, che interessa ormai gran parte dei prodotti del made in Italy a minor valore aggiunto.

Sotto il profilo settoriale si segnala la buona performance, in termini di variazione percentuale su base annua, del comparto degli autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto (+ 30,8% per un valore di 3.283 milioni di Euro), dei metalli e prodotti in metallo (+16% per un valore di 5.906 milioni di Euro), delle occhialerie (+10,5% per un valore di 2.158 milioni di Euro), del legno e prodotti in legno (+10% per un valore di 282 milioni di Euro). In contrazione sono risultate le esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento (-1,8% per 4.855 milioni di Euro), di cuoio e prodotti in cuoio (-3,3% per 4.346 milioni di Euro), dei prodotti chimici e affini -8,6% per 2.131 milioni di Euro), del settore orafa-argentiero (-0,1% per 1.739 milioni di Euro) e degli altri prodotti manifatturieri (-1,4% per 405 milioni di Euro).

Guidano la classifica dei prodotti maggiormente esportati le macchine ed apparecchi meccanici che hanno segnato un +9,8 per cento per un valore di 11.013 milioni di euro. Bene anche l'export dei prodotti dell'agricoltura e della pesca, che ha registrato un ulteriore incremento del +6,3 per cento su base annua.

La classifica dei principali partner commerciali del Veneto vede ai primi tre posti la Germania (12,3%, 6.586 milioni di Euro), la Francia (9%, 4.787 milioni di Euro) e degli Stati Uniti (7,5% per 3.727 milioni di Euro). A parte il vistoso calo delle vendite verso la Romania (-14, 4%), a fronte di un aumento generale dell'export sui mercati europei, il Veneto è sempre più proiettato verso i nuovi mercati di sbocco extra europei. Nella classifica dei primi dieci Paesi partner per export, si conferma in forte crescita l'export verso la Federazione Russa (+31,3%) che conquista il sesto posto.

Guardando ai flussi commerciali provenienti dall'estero, le importazioni hanno evidenziato nel 2007 un valore stimato pari a 39,2 milioni di Euro, in aumento del 5,9 per cento rispetto al 2006. Il Veneto ha mostrato una crescita più contenuta rispetto all'area geografica del Nordest, dove si è assistito ad un incremento del 9,7 per cento, e rispetto a tutte le principali regioni di confronto.

Anche nel 2007 è proseguita senza sosta la scalata della Cina nella classifica dei principali Paesi di importazione per il Veneto, consolidando il secondo posto (3.339 milioni di Euro) con un incremento dei flussi commerciali in entrata pari a +22,5 per cento. La graduatoria è guidata saldamente dalla Germania (9.178 milioni di Euro), che nel 2007 ha registrato un aumento delle importazioni pari al +10,5 per cento.

PREVISIONI PER IL 2008

Stando ai dati di consuntivo 2007 e alle prime anticipazioni 2008, il nuovo anno sembrava essere iniziato bene per l'economia mondiale. La crisi dei mutui ipotecari negli Stati Uniti ha rallentato la spinta della locomotiva americana e sta rischiando di mandarla in recessione, nonostante l'efficace ma tardiva azione di contenimento della Federal Reserve sui mercati finanziari e dello stesso Governo che ha immesso imponenti risorse nel sistema. Gli effetti si sono diffusi in Europa, a cominciare dal settore del credito, dove la crisi è esplosa, e a seguito della minore crescita della domanda americana, sta frenando le esportazioni del Vecchio Continente.

Alla fine del 2008 lo scenario macroeconomico mondiale si presenta quindi incerto, pesantemente condizionato da tre fattori principali: le tensioni sui mercati finanziari, che dopo la deflagrazione estiva della crisi dei mutui continua a determinare condizioni di instabilità, le oscillazioni dei prezzi del petrolio e dei beni in generale, che sottrae reddito disponibile alle famiglie e alle imprese e condiziona pesantemente la domanda interna delle principali economie avanzate, la debolezza del dollaro, un generalizzato minor potere d'acquisto e forti preoccupazioni per l'andamento della occupazione.

I principali indicatori congiunturali stanno quindi dipingendo un quadro a tinte fosche per l'anno in corso. Il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto dal 4,4 al 4,1 per cento le stime di crescita dell'economia mondiale nel 2008 mentre per il commercio mondiale l'Ocse prevede uno sviluppo del 8,1 per cento.

Particolarmente marcata la revisione per il PIL degli Stati Uniti: il risultato finale del 2008 si fermerà al +1,5 per cento, quasi mezzo punto in meno rispetto alla previsione d'autunno. Segnali di rallentamento si registrano anche in Giappone, che chiuderà il 2008 in crescita del +1,5 per cento. La crisi sembra toccare anche le economie emergenti. Il Fmi stima che la crescita del PIL della Cina raggiungerà il +10 per cento quest'anno rispetto al +11,4 per cento del 2007. Il complesso delle economie in via di sviluppo dovrebbe mettere a segno un balzo del +6,9 per cento, inferiore rispetto alle indicazioni di ottobre. L'Africa potrebbe viaggiare a un ritmo del +7% (-0,2 punti percentuali), l'Europa Centro-Orientale del +4,6% (0,6 punti percentuali), l'area dell'ex Unione Sovietica del +7% (invariata).

Netta la revisione anche per l'area euro, che crescerà nel 2008 in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente. Le previsioni del Fmi indicano infatti che il PIL crescerà solo dell'1,6 per cento rispetto alle più ottimistiche attese autunnali (2,1%).

Riviste al ribasso anche le nuove previsioni della Commissione europea. Nell'Eurozona il PIL nel 2008 crescerà solo dell'1,8 per cento, rispetto a quanto previsto in autunno (+2,2%), mentre nell'intera Unione europea la crescita sarà pari al 2 per cento (era +2,4%).

Positivo il contributo della Germania, che nel 2008 continuerà a crescere al ritmo dell'1,6 per cento, e della Francia, che dovrebbe attestarsi all'1,7 per cento. Più accentuata la crescita della Spagna che nel 2008 realizzerà una crescita del 2,7 per cento mentre, fuori dall'area euro, il Regno Unito dovrebbe espandersi ad un ritmo dell'1,7 per cento.

I venti di crisi che soffiano sull'Europa e sugli USA conducono a previsioni piuttosto pessimistiche: il rallentamento dell'attività economica potrebbe modificare il trend di crescita di lungo termine mentre il rialzo dell'inflazione, stimata in aumento del 2,6 per cento nel 2008, viene ritenuto temporaneo.

In linea con il rallentamento previsto per l'economia mondiale, nel 2008 l'economia italiana dovrebbe muoversi lungo un profilo congiunturale piuttosto debole nonché inferiore a quello europeo. Dopo l'1,5 per cento messo a segno nel 2007, le stime avanzate da Fmi, Ocse e Commissione UE sul finire del 2007 avevano prospettato una crescita del PIL nazionale per il 2008 attorno al 1,3 per cento. Ma secondo le nuove previsioni diffuse a metà febbraio dalla Commissione europea l'Italia crescerà solo dello 0,7 per cento. Si tratta di una drastica riduzione (mezzo punto percentuale) delle stime di crescita diffuse in autunno, ben più negative di quelle dell'area euro, ma pienamente condivise dal Governo che a metà marzo ha previsto per il 2008 addirittura un più prudente 0,6 per cento.

Il nuovo quadro congiunturale appare preoccupante: lo confermano i maggiori centri di previsione nazionali che hanno dimezzato le stime di crescita dell'economia italiana per il 2008. Tutte le più recenti previsioni non vanno oltre lo 0,5-0,7 per cento, un dato che aggrava ulteriormente la distanza tra il nostro Paese e gli altri Paesi europei e soprattutto mette a rischio il futuro andamento dei conti pubblici. Il Centro Studi Confindustria ha lanciato l'allarme sul rischio di crescita zero per l'anno in corso mentre Prometeia e Isae si stanno apprestando a ritoccare le previsioni diffuse a fine 2007.

Anche i primi dati relativi ai primi mesi del 2008 non sono incoraggianti. A gennaio l'indice della produzione industriale è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso mese del 2007 e le esportazioni totali sono aumentate del 15 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006, grazie al buon andamento degli scambi con UE (+19,4%). Segnali negativi anche dagli indicatori di fiducia di imprese e consumatori, che nei primi mesi dell'anno hanno evidenziato un peggioramento portandosi sui minimi dall'ottobre 2005.

Stando quindi alle prime evidenze del 2008, l'economia italiana sembra avviarsi lungo un sentiero di bassa crescita. Nel corso dell'anno si prevede un rallentamento dei consumi delle famiglie rispetto al 2007 (+0,9%), per effetto dell'inflazione (prevista in aumento del 2,7%) e del peggioramento del clima di fiducia. Gli investimenti in macchinari non dovrebbero registrare variazioni rispetto al 2007 mentre quelli in costruzioni sono previsti in aumento dell'1 per cento. Sul versante della domanda estera, nel 2008 le esportazioni dovrebbero mostrare un andamento in decelerazione rispetto al 2007 (+2,9%), per effetto del raffreddamento della domanda interna dei principali partners commerciali e del commercio mondiale. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2008 ci si attende un significativo risultato negativo in quanto il tasso di disoccupazione dovrebbe salire ulteriormente, attestandosi ad una percentuale superiore al 5,7 per cento.

Per quanto riguarda il Veneto, le previsioni per il 2008 sembrano fornire comunque indicazioni non positive e poco rassicuranti. Al riguardo, se da un lato si rileva una stima formulata dal Centro Studi Unioncamere nel dicembre scorso che indica un incremento del PIL attorno al 1,6 per cento per il 2008, tuttavia dall'altro si evidenzia quella di Prometeia che stima per l'economia regionale una crescita più bassa dell'1,2 per cento.

Si tratta di previsioni non del tutto ottimistiche, pur tenendo in considerazione il fatto che il Nordest costituisce l'area più dinamica del Paese (+2%) insieme al Nordovest (2,1%). Nel 2008 lo scenario di previsione tracciato da Unioncamere vede il Friuli Venezia Giulia in testa alle principali regioni italiane per tasso di sviluppo con un +1,8 per cento, davanti a Veneto e Lombardia, appaiate sul +1,6 per cento, Emilia Romagna (+1,5%), Piemonte e Toscana (+1,3% entrambe).

Con riferimento alle componenti della domanda, nel corso del 2008 la spesa per consumi delle famiglie venete crescerà del 2,1 per cento mentre gli investimenti fissi lordi vedranno un incremento dello 0,8 per cento. Più contenuto sarà il ritmo di crescita delle esportazioni, stante l'instabilità del cambio euro-dollaro, e le difficoltà di penetrazione dei prodotti "made in Veneto" nei mercati emergenti. Le importazioni invece dovrebbero mantenere un tasso di sviluppo attorno al 4,2 per cento.

Incerte le previsioni degli imprenditori per i primi sei mesi dell'anno. Secondo l'indagine Veneto-Congiuntura condotta da Unioncamere regionale, il saldo tra attese di incremento e previsioni di decremento si è ulteriormente ridotto in quasi tutti i principali indicatori. Per quanto riguarda la produzione l'indicatore si è azzerato (era +3,3% nel trimestre precedente) mentre si è dimezzato quello relativo al

fatturato +3,3 per cento (era +6,6%). I giudizi più ottimisti riguardano anche per questo trimestre gli ordini esteri che registrano un saldo pari a +6,6 per cento mentre affiora qualche apprensione per un possibile aumento dei prezzi di vendita (da +16,7% al 24,5% il saldo).

PREVISIONI PER IL 2009

Per disporre dell'andamento del prodotto interno lordo relativamente all'anno 2009 e in generale di valutazioni sulle performance delle economie regionali e indicazioni sulle prospettive, è necessario utilizzare e confrontare le stime proposte da diversi centri di ricerca, quali Prometeia (istituto privato bolognese), Centro Studi Unioncamere Nazionale, Isae (Istituto di studi e analisi economica) che hanno prospettato una recessione sicura di intensità di lunga durata, definendo il 2009 "anno sotto zero".

La crisi finanziaria mondiale, con la sua lenta ma inesorabile propagazione anche dell'economia reale, ha condotto a partire dall'estate 2008 a drastiche previsioni delle attese. In autunno del corrente anno si è iniziata a prospettare, a livello nazionale, una caduta in termini reali della crescita economica. Per il Nord Est ci si attende una variazione rispetto all'anno precedente negativa, considerato il calo degli ordini registrato nel mese di ottobre 2008. Nessun territorio è immune dal risentire gli effetti della caduta generale della domanda.

Le stime finora prospettate disegnano, infatti, per il 2009 un'ulteriore caduta del PIL italiano (tanto più rilevante in quanto viene a cumularsi con un'analoga tendenza per il 2008) mentre per il Nord Est si conferma ancora un livello del PIL "inchiodato" sui risultati del 2006.

Minime sono le variazioni attese nella dinamica delle diverse aree: le aspettative indicano una crisi comune e diffusa.

Il contagio dalla finanza all'economia reale è avvenuto. Il veicolo è il crollo di fiducia che ha causato un vuoto di domanda: nell'incertezza imprese e famiglie rinviando le decisioni di spesa. In Italia la forte diminuzione della fiducia è scesa soprattutto tra le imprese manifatturiere: 77,7 l'indice ISAE in ottobre (81,8 in settembre), minimo dal '93. La debolezza delle vendite e il peggioramento dell'accesso al credito spingono le imprese a tagliare gli ordini: l'indicatore ISAE è caduto a -36 in ottobre 2008, dal precedente -28, anticipando così un nuovo calo della produzione nei prossimi mesi.

L'attività industriale è diminuita del 2,1% in settembre 2008 e dell'1,6% nel terzo trimestre. Nel quarto è prevedibile, in base agli indicatori anticipatori, una contrazione più profonda.

Si contrae a ritmi da record l'attività produttiva. Scendono a ottobre 2008 ben al di sotto della soglia neutrale di 50 il PMI sia manifatturiero (41,1%) sia dei servizi (45,8%). In entrambi i settori sono estremamente bassi gli indici relativi agli ordini, interni ed esteri, e alle aspettative. Il Made in Italy risente della riduzione di consumi affordable luxury e investimenti.

La recessione pesa sul mercato del lavoro. Il numero di disoccupati è salito per il sesto mese consecutivo a settembre 2008. Gli indici PMI sull'occupazione nell'industria (44,5) e nei servizi (48,1) segnalano l'intenzione delle imprese di diminuire l'impiego della manodopera in un contesto di forte riduzione della domanda e contrazione dei margini. Il tasso di disoccupazione è destinato quindi a salire ben oltre l'attuale 7,5%.

Dall'estero l'Italia ora importa spinte al ribasso dei prezzi. La discesa delle quotazioni delle materie prime combustibili (-6,2% annuo ad ottobre) ha già raffreddato la componente energy dell'inflazione (+13,6% a settembre da +16,6% a luglio). Con il consueto ritardo, il crollo del petrolio a ottobre del corrente anno fletterà molto l'inflazione entro fine anno.

Anche altre materie quali i metalli, le fibre tessili scendono al -8,1% annuo ad ottobre 2008 creando le premesse per il raffreddamento della core inflation (2,3% a settembre).

La cura è nelle politiche economiche, usando ogni strumento per arrestare la crisi bancaria, impedire il credit crunch, rilanciare la crescita con tagli dei tassi e delle tasse e soprattutto maggiore spesa pubblica che entra direttamente in circolo. Servono misure coraggiose, rapide, consistenti e chiare per rincuorare le aspettative degli operatori, bloccare la deriva irrazionale e cogliere le condizioni favorevoli (calo di materie prime e inflazione).

Le banche centrali hanno ridotto e ridurranno il costo del denaro, soprattutto la BCE, grazie alla rapida frenata dei prezzi al consumo; ma gli spread restano alti.

Ormai è evidente che tutte le maggiori economie sono in recessione: causata da shock delle commodity (ormai quasi rientrato), scoppio della bolla immobiliare (in via di riassorbimento) e necessità in USA di maggior risparmio.

Il quadro contabile che ne risulta è, ovviamente, differenziato e continuamente rivisto man mano che si succedono i rilasci dei dati: quelli più recenti incorporano informazioni più aggiornate e via via si trasformano da previsioni in pre-consuntivi fino al consolidarsi nel consuntivo definitivo.

A fronte di quanto sopra detto, si rappresenta la necessità di sostenere sempre di più azioni e iniziative rivolte all'Export al fine di affrontare la grave situazione economica emersa nell'anno in corso per riportare il Veneto ad una netta ripresa delle attività produttive.

Al riguardo si consideri l'elevato numero di imprese venete "internazionalizzate" e il ruolo sempre più forte nel settore rivestito dal Veneto, il quale conferma la sua notevole vocazione internazionale: il peso dell'export regionale sul totale nazionale è pari al 14,3%.

I risultati positivi conseguiti negli anni passati confermano che, anche in presenza di turbolenze economiche e politiche internazionali, l'economia veneta ha dimostrato di possedere la capacità di affrontare le stesse in modo positivo attraverso attività di promozione economica e internazionalizzazione, facendo leva sull'effetto di una maggiore competitività dell'export sui mercati extraeuropei, la cui quota è andata crescendo nel corso degli ultimi anni.

2^ PARTE: SCHEMA DI GRADUATORIA - PROPOSTE PROGETTUALI

LEGENDA			
<p>COLONNA A)</p> <p>VALORE DEL PROGETTO PRESENTATO: A - B - C</p>	<p>COLONNA B)</p> <p><u>PUNTEGGIO:</u> VALORE DEL PROGETTO PRESENTATO A=15 B= 3 C= 1</p>	<p>COLONNA C)</p> <p>NUMERO AZIENDE COINVOLTE</p>	<p>COLONNA D)</p> <p><u>PUNTEGGIO PER AZIENDE COINVOLTE:</u> n <=5 → 1 6 < n <= 10 → 10 n =>11 → 15</p>
<p>COLONNA E)</p> <p>MONITORAGGIO – % DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI PROGRAMMA PROMOZIONALE 2005 (NV=NON VALUTABILE)</p>	<p>COLONNA F)</p> <p><u>PUNTEGGIO:</u> MONITORAGGIO 2005 0 < % < 45 → 1 46 < % < 90 → 5 91 < % < 100 → 15 NV (Non Valutabile) →10</p>	<p>COLONNA G)</p> <p>MONITORAGGIO – % DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI PROGRAMMA PROMOZIONALE 2006 (NV=NON VALUTABILE)</p>	<p>COLONNA H)</p> <p><u>PUNTEGGIO:</u> MONITORAGGIO 2006 0 < % < 45 → 1 46 < % < 90 → 5 91 < % < 100 → 15 NV (Non Valutabile)→ 10</p>
<p>COLONNA I)</p> <p><u>PUNTEGGIO:</u> RAPPORTO: COSTO PROGETTO/ NUMERO AZIENDE</p> <p>- SE RAPPORTO <= 5.000,00 € → +5 - SE RAPPORTO > 5.000,00 € → -5</p>	<p>COLONNA L)</p> <p><u>PUNTEGGIO:</u> VALUTAZIONE D'EFFICACIA → DA 1 A 20</p>	<p>COLONNA M)</p> <p><u>PUNTEGGIO:</u> COSTO DEL PROGETTO (MASSIMO AMMISSIBILE € 250.000,00)</p>	

PROG. N.	N. INDICAZIONE PROGETTUALE		PRESENTATORE / ATTUATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	PUNTEGGIO FINALE - GRADUATORIA	FINANZIAMENTO ARROTONDATO	PROGRESSIVO TOTALE
	2	1																	
1	2	1	C.R.A.C.A. / FAIV–Federazione Artigiani Imprenditori Vicentini	RUSSIA	PLURI-SETTORIALE	A	15	15	15	100	15	100	15	+5	17	67.000,00	82	33.000,00	33.000,00
2	11	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	TURCHIA	PLURI-SETTORIALE	A	15	15	15	A	15	NV	10	+5	20	55.000,00	80	27.000,00	60.000,00
3	2	2	CONSORZIO dei MARMISTI della Valle del CHIAMPO	EMIRATI ARABI	MARMO	A	15	23	15	NV	10	100	15	+5	19	40.000,00	79	20.000,00	80.000,00
4	7	1	FEDEREXPORT / Consorzio Maestri Calzaturieri del Brenta	CINA	CALZATURE	A	15	11	15	100	15	100	15	-5	20	150.000,00	75	75.000,00	155.000,00
5	13	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	EMIRATI ARABI DUBAI	EDILIZIA	A	15	15	15	NV	10	NV	10	+5	19	65.000,00	74	32.000,00	187.000,00
6	4	2	C.N.A. ROVIGO/ Artigianexport s.c.r.l.	OLANDA	SPETTACOLI VIAGGIANTI PIROTECNIA	A	15	12	15	100	15	100	15	-5	18	70.000,00	73	35.000,00	222.000,00
PROG. N.	2	1	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FINALE - GRADUATORIA	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE	
7	1	1	CONSORZIO dei MARMISTI della Valle del CHIAMPO	RUSSIA	MARMO	A	15	23	15	NV	10	100	15	+5	12	40.000,00	72	20.000,00	242.000,00	
8	3	1	C.R.A.C.A. / Artigianexport Vicenza	SUD AFRICA	PLURI- SETTORIALE	A	15	15	15	NV	10	NV	10	+5	17	55.000,00	72	27.000,00	269.000,00	
9	1	1	C.N.A. VENETO / CERFAA	BALCANI	PLURI- SETTORIALE	A	15	40	15	NV	10	NV	10	+5	16	130.000,00	71	65.000,00	334.000,00	
10	4	1	FEDEREXPORT / Consorzio Sviluppo e Impresa	ROMANIA	PLURI- SETTORIALE	A	15	20	15	55	5	100	15	+5	15	95.000,00	70	47.000,00	381.000,00	
11	1	1	C.A.S.A / Consorzio Promexport	MALTA	HOTELLERIA	A	15	7	10	100	15	100	15	-5	18	45.100,00	68	22.000,00	403.000,00	
12	4	1	CONFAPI VENETO/ Conexport PMI	AUSTRIA GERMANIA	MECCANICA	A	15	8	10	100	15	60	5	+5	18	27.000,00	68	13.000,00	416.000,00	
13	5	1	C.R.A.C.A. / Consorzio Promovetro – Vetro Artistico di Murano	RUSSIA	VETRO	A	15	6	10	100	15	100	15	-5	17	152.000,00	67	76.000,00	492.000,00	
OG.	NE	PR	OG.	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE	
14	1	1	INFORMEST	CROAZIA BOSNIA MONTE- NEGRO	MECCANICO	A	15	12	15	95	15	95	15	+5	1	30.000,00	66	15.000,00	507.000,00	
15	1	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	AFRICA	PLURI- SETTORIALE	A	15	35	15	90	5	65	5	+5	20	125.000,00	65	62.000,00	569.000,00	
16	2	2	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	MONDO	DESK	A	15	300	15	90	5	65	5	+5	20	110.000,00	65	55.000,00	624.000,00	
17	5	5	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	NORD AMERICA PAESI BALTICI C.S.I.	SISTEMA CASA	A	15	95	15	90	5	65	5	+5	20	155.000,00	65	77.000,00	701.000,00	
18	1	1	CONFAPI VENETO / Gold e Silver API Group	SUD-EST ASIATICO	ORAFO	A	15	15	15	70	5	70	5	+5	20	75.000,00	65	37.000,00	738.000,00	
19	3	3	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	RUSSIA BALCANI TURCHIA ASIA	EDILIZIA	A	15	350	15	90	5	65	5	+5	19	290.000,00	64	125.000,00	863.000,00	
OG.	NE	PR	OG.	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE	
20	4	4	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	CINA, INDIA GIAPPONE SUD AMERICA	MECCANICA	A	15	290	15	90	5	65	5	+5	19	330.000,00	64	125.000,00	988.000,00	
21			REGIONE DEL VENETO	MONDO	ACCOGLIENZA E MEDIA	A	15	30	15	NV	10	NV	10	+5	9	70.000,00	64	70.000,00	1.058.000,00	
22	1	1	FEDEREXPORT / Export of Verona	RUSSIA	ARREDA- MENTO	A	15	22	15	70	5	100	15	-5	18	380.000,00	63	125.000,00	1.183.000,00	
23	9	1	FEDEREXPORT / Unieport Padova	GIAPPONE	PLURI- SETTORIALE	A	15	15	15	50	5	95	15	-5	17	84.000,00	62	42.000,00	1.225.000,00	
24	12	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	EMIRATI ARABI DUBAI	EDILIZIA	A	15	50	15	NV	10	NV	10	-5	16	323.000,00	61	125.000,00	1.350.000,00	
25	8	4	C.R.A.C.A. / Consorzio Promovetro – Vetro Artistico di Murano	CINA ITALIA	VETRO	A	15	12	15	100	15	100	15	-5	6	80.000,00	61	40.000,00	1.390.000,00	
OG.	NE	PR	OG.	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE
26	5	1	CONFAPI VENETO	ARMENIA	PLURI- SETTORIALE	A	15	10	10	NV	10	70	5	+5	15	30.000,00	60	15.000,00	1.405.000,00
27	2	1	FEDEREXPORT / Forexport	GERMANIA	BIO- MEDICALE	A	15	8	10	50	5	100	15	-5	20	80.000,00	60	40.000,00	1.445.000,00
28	8	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	BRASILE CILE PANAMA	OCCHIALERIA	A	15	10	10	100	15	80	5	-5	19	108.570,00	59	54.000,00	1.499.000,00
29	9	2	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	KENIA SUD- AFRICA	OCCHIALERIA	A	15	10	10	100	15	80	5	-5	19	51.200,00	59	25.000,00	1.524.000,00
30	1	1	CERTOTTICA	MONDO	OCCHIALERIA	A	15	1	1	100	15	100	15	-5	17	100.800,00	58	50.000,00	1.574.000,00
31	6	1	CONFAPI VENETO / Apindustria PADOVA	UKRAINA	PLURISSETTORIALE	A	15	8	10	NV	10	NV	10	-5	18	80.000,00	58	40.000,00	1.614.000,00
PR OG.	NE PR OG.		PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE	
32	-	-	REGIONE DEL VENETO	MONDO	PROGETTO SPECIALE	A	15	30	15	NV	10	NV	10	+5	3	80.000,00	58	80.000,00	1.694.000,00	
33	7	3	C.R.A.C.A. / Consorzio Promovetro	MONDO	VETRO	A	15	40	15	100	15	100	15	-5	2	350.000,00	57	125.000,00	1.819.000,00	
34	1	1	DOLOMITICERT	MONDO	ARTICOLI SPORTIVI	A	15	1	1	100	15	100	15	-5	16	96.500,00	57	48.000,00	1.867.000,00	
35	7	2	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	GERMANIA	MECCANICA ELETRONICA	\	0	15	15	NV	10	NV	10	+5	15	75.000,00	55	37.000,00	1.904.000,00	
36	2	2	CONFAPI VENETO / Gold e Silver API Group	SUD AMERICA	ORAFO	A	15	10	10	70	5	70	5	+5	15	50.000,00	55	25.000,00	1.929.000,00	
37	2	2	INFORMEST	SERBIA BULGARIA ROMANIA	EDILIZIA	B	3	15	15	95	15	95	15	+5	1	40.000,00	54	20.000,00	1.949.000,00	
38	5	5	INFORMEST	ROMANIA BULGARIA UKRAINA	MECCANICA	B	3	12	15	95	15	95	15	+5	1	30.000,00	54	15.000,00	1.964.000,00	
LOG.	NE	PR	OG	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE	
39	17	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	RUSSIA/ SOCHI	PLURI- SETTORIALE	A	15	15	15	0	1	0	1	+5	16	70.000,00	53	35.000,00	1.999.000,00	
40	3	1	C.N.A. ROVIGO/ Artigianexport s.c.r.l.	MONDO ITALIA	CALZATURE	A	15	10	10	0	1	100	15	-5	17	60.000,00	53	30.000,00	2.029.000,00	
41	3	3	INFORMEST	SLOVAC- CHIA	EDILIZIA	A	15	5	1	95	15	95	15	+5	1	20.000,00	52	10.000,00	2.039.000,00	
42	6	6	INFORMEST	RUSSIA UKRAINA	MECCANICA	C	1	15	15	95	15	95	15	+5	1	40.000,00	52	20.000,00	2.059.000,00	
43	2	2	C.A.S.A / Consorzio Promexport	GRECIA (CRETA E RODI)	HOTELLERIA	A	15	7	10	100	15	100	15	-5	1	47.120,00	51	23.000,00	2.082.000,00	
44	6	2	C.R.A.C.A. / Consorzio Promovetro - Vetro Artistico di Murano	FRANCIA	VETRO	A	15	6	10	100	15	100	15	-5	1	86.000,00	51	43.000,00	2.125.000,00	
45	7	1	C.N.A Rovigo / Unindustria	RUSSIA	PLURI- SETTORIALE	B	3	15	15	NV	10	NV	10	+5	3	70.000,00	46	35.000,00	2.160.000,00	
OG.	NE	PR	OG.	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE	
46	10	3	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	RUSSIA	METAL- MECCANICO	A	15	5	1	100	15	80	5	-5	15	65.000,00	46	32.000,00	2.192.000,00	
47	14	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	TURCHIA	LEGNO ARREDO	A	15	12	15	0	1	80	5	-5	15	72.000,00	46	36.000,00	2.228.000,00	
48	18	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	SIRIA	FORMAZIONE MANAGERIALE	A	15	4	1	100	15	100	15	-5	1	95.000,00	42	47.000,00	2.275.000,00	
49	19	2	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	RUSSIA/ SVERDLO VSK	FORMAZIONE MANAGERIALE	A	15	4	1	100	15	100	15	-5	1	95.000,00	42	47.000,00	2.322.000,00	
50	20	3	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	KAZAKH STAN	FORMAZIONE MANAGERIALE	A	15	4	1	100	15	100	15	-5	1	112.000,00	42	56.000,00	2.378.000,00	
51	21	4	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	MESSICO	FORMAZIONE MANAGERIALE	A	15	4	1	100	15	100	15	-5	1	110.000,00	42	55.000,00	2.433.000,00	
52	4	1	C.R.A.C.A. / Consorzio Padova Export	VIETNAM	PLURI- SETTORIALE	A	15	8	10	30	1	0	1	-5	20	50.000,00	42	25.000,00	2.458.000,00	
LOG.	NE	PR	OG	PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE
53	15	2	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	IRAN	LEGNO ARREDO	A	15	7	10	0	1	80	5	-5	15	120.000,00	41	60.000,00	2.518.000,00
54	6	4	C.N.A. ROVIGO/ Artigianexport s.c.r.l.	MONDO ITALIA	NAUTICA CANTIERI- STICA	A	15	10	10	NV	10	NV	10	-5	1	70.000,00	41	35.000,00	2.553.000,00
55	6	1	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	SVEZIA	SUB FORNITURA TECNICA	\	0	15	15	NV	10	NV	10	+5	0	75.000,00	40	37.000,00	2.590.000,00
56	3	3	C.A.S.A / Consorzio Promexport	TUNISIA	HOTELLERIA	B	3	7	10	100	15	100	15	-5	1	47.890,00	39	23.000,00	2.613.000,00
57	4	4	INFORMEST	ROMANIA	TERMO SANITARIO	C	1	5	1	95	15	95	15	+5	1	20.000,00	38	10.000,00	2.623.000,00
58	4	4	C.A.S.A / Consorzio Promexport	TURCHIA	HOTELLERIA	C	1	7	10	100	15	100	15	-5	1	48.570,00	37	24.000,00	2.647.000,00
59	8	1	FEDEREXPORT / Shoes Export of Verona	RUSSIA	CALZATURE	A	15	16	15	0	1	NV	10	-5	1	150.000,00	37	75.000,00	2.722.000,00
60	16	3	Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto	KUBAN 2009	LEGNO ARREDO	A	15	1	1	0	1	80	5	-5	15	120.000,00	32	60.000,00	2.782.000,00
PR OG.	NE PR OG.		PRESENTATORE	AREA	SETTORE	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	L)	M)	FIN AL E-	FINANZIA	PROGRES-

			/ ATTUATORE															-MENTO ARROTON DATO	SIVO TOTALE
61	1	1	C.R.A.C.A.	GERMANIA SVEZIA	METAL- MECCANICO	A	15	5	1	30	1	50	5	-5	15	27.000,00	32	13.000,00	2.795.000,00
62	3	2	FEDEREXPORT / Forexport	RUSSIA	ABBIGLIA- MENTO	B	3	6	10	50	5	100	15	-5	3	40.000,00	31	20.000,00	2.815.000,00
63	1	1	PRO LOCO NANTO	MONDO ITALIA	MARMO	A	15	3	1	100	15	0	1	-5	2	85.000,00	29	42.000,00	2.857.000,00
64	5	1	FEDEREXPORT / Cons. Invexport	VIETNAM	PLURI- SETTORIALE	A	15	5	1	0	1		1	-5	15	32.000,00	28	16.000,00	2.873.000,00
65	3	3	CONFAPI VENETO / Gold e Silver API Group	USA	ORAFO	B	3	10	10	70	5	70	5	-5	3	65.000,00	21	32.000,00	2.905.000,00
66	6	2	FEDEREXPORT / Cons. Invexport	RUSSIA	PLURISSET- TORIALE	B	3	5	1	0	1	0	1	-5	3	63.000,00	4	31.000,00	2.936.000,00
67	5	3	C.N.A. ROVIGO/ Artigianexport Rovigo	MONDO ITALIA	ALIMENTARE	SETTORE NON AMMISSIBILE										0,00	0	0,00	2.936.000,00
68	2	2	C.N.A. VENETO /CERFAA	SCANDINA VIA	ALIMENTARE	SETTORE NON AMMISSIBILE										0,00	0	0,00	2.936.000,00
																6.170.750,00		2.936.000,00	

3^ PARTE: CRITERI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA PROMOZIONALE - PER IL SETTORE SECONDARIO - ANNO 2009

1. ATTUAZIONE DELLE SINGOLE INIZIATIVE E ACCORDI DI PROGRAMMA

1.1 L'attuazione delle singole iniziative è di competenza della Giunta Regionale che può disporre la realizzazione:

- a) in forma diretta, avvalendosi, qualora necessario, degli organismi di cui all'art. 12, comma 2, lett. c), n. 2 della Legge Regionale 14/03/1980, n. 16, e anche secondo le modalità disposte dalla Giunta Regionale mediante provvedimento 8 giugno 1993, n. 173/RAI, utilizzando altre Strutture regionali, quali le Direzioni Regionali per la Cultura, per il Turismo, per le Politiche Agricole e di Mercato;
- b) in affidamento al Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto secondo gli indirizzi e per le finalità indicati dall'Accordo di Programma tra l'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto e la Regione Veneto (D.G.R. n. 1110 del 2 maggio 2001). Il limite massimo di finanziamento regionale e la sua percentuale rispetto alle spese ammesse viene indicato per ciascun progetto nella tabella della 2^ PARTE del presente Allegato A) "Schema di Graduatoria – Proposte progettuali";
- c) a seguito di specifiche indicazioni progettuali da parte di organismi associativi e consortili artigiani o Enti fieristici ed altri idonei inseriti nella Programma di Promozione. Il limite massimo di finanziamento regionale e la sua percentuale rispetto alle spese ammesse viene indicato per ciascun progetto nella tabella "Schema di Graduatoria – Proposte progettuali" della 2^ PARTE del presente Allegato A).

1.2 Le singole iniziative potranno venire attuate anche nell'ambito dell'Accordo di Programma sottoscritto il 17 settembre 2007 fra la Giunta Regionale ed il Ministero del Commercio Internazionale (ora Ministero dello Sviluppo Economico); in tale ambito la Giunta Regionale è autorizzata a sottoscrivere convenzioni annuali con l'Istituto per il Commercio Estero e/o con i soggetti di cui all'art. 12, comma 2, lett. c), n. 2 della Legge Regionale 14 marzo 1980 n. 16. In tal caso, il finanziamento delle iniziative sarà imputato per quote paritetiche alla Regione ed al Ministero dello Sviluppo Economico e per quote variabili al concorso di soggetti terzi, pubblici e privati, partecipanti alle medesime (di norma pari al 50%, secondo indicazione Ministeriale). Il limite massimo di finanziamento pubblico (Regione e Ministero) e la sua percentuale rispetto alle spese ammesse viene indicato per ciascun progetto nella tabella "Schema di Graduatoria – Proposte progettuali" della 2^ PARTE del presente Allegato A).

2. PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

2.1 Dopo l'approvazione del Programma Promozionale da parte del Consiglio Regionale, il Dirigente della Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione notificherà ai soggetti interessati - secondo l'ordine progressivo del medesimo Programma in rapporto alle disponibilità evidenziate nel bilancio regionale per l'esercizio 2009 sul capitolo di riferimento e ai fondi ministeriali eventualmente concessi – l'ammissione a contributo a fronte della quale i soggetti beneficiari dovranno presentare, entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di notifica, formale accettazione e impegno all'esecuzione del progetto attraverso la presentazione di scheda progettuale sul modello predisposto e reso disponibile dalla Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione, sottoscritta dal legale rappresentante, indirizzata al Presidente della Giunta Regionale - Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione, Cannaregio 168, 30121 Venezia e redatta in carta legale, comprendente:

- la numerazione del progetto corrispondente a quanto indicato nella tabella “Schema di Graduatoria – Proposte progettuali” della 2^ PARTE del presente allegato A);
 - denominazione, località, periodo e tipologia dell’iniziativa;
 - indicazione delle finalità da raggiungere;
 - indicazione del numero previsto di imprese partecipanti con i relativi settori merceologici;
 - prospetto analitico delle spese;
 - prospetto delle entrate che si prevede di riscuotere (comprehensive di eventuali contributi sia pubblici che privati);
- 2.2 I progetti da realizzarsi in Convenzione con l’Istituto per il Commercio Estero - a seguito dell’Accordo di Programma con il Ministero del Commercio Internazionale (ora Ministero dello Sviluppo Economico) – potranno essere realizzati solo dopo il loro inserimento nella citata Convenzione ed avvenuta notifica della stessa ai soggetti interessati.
- 2.3 Tutti i soggetti attuatori dovranno inviare, entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto del provvedimento di Consiglio Regionale approvante il Programma Promozionale 2009, formale accettazione all’eventuale inserimento dei progetti in Convenzione con l’Istituto per il Commercio Estero. La mancata adesione al regime convenzionale da parte dei soggetti attuatori esclude automaticamente dal Programma Promozionale 2009 i progetti da questi presentati.
- 2.4 I progetti presentati dovranno essere conformi e corrispondenti alle indicazioni progettuali presentate che hanno permesso di elaborare il presente Programma Promozionale. In ogni caso le spese non conformi alle prescrizioni di cui al successivo punto 3) (anche se indicate in sede di presentazione del Progetto) saranno ritenute inammissibili.
- 2.5 I progetti dovranno prevedere un numero minimo di 5 aziende partecipanti.
- 2.6 In caso di progetti da realizzarsi all’estero, i soggetti di cui alla tabella “Schema di Graduatoria – Proposte progettuali” della 2^ PARTE del presente Allegato A), dovranno inviare alla Regione, almeno 7 giorni prima della partenza, l’elenco dei partecipanti corredato dalla loro qualifica in riferimento alla partecipazione al progetto.

3. AMMISSIBILITA’

- 3.1 Non sono ammesse spese per il personale dipendente.
- 3.2 Non sono ammesse le spese fisse e di funzionamento dell’Associazione / Consorzio / Ente.
- 3.3 Non sono ammesse spese per consulenze a nessun titolo.
- 3.4 Vengono ammesse spese non superiori al 10% del costo complessivo del Progetto per ricerche di mercato (con il limite di € 500,00 imputabile ad ogni singola azienda veneta partecipante) e non superiori al 15% per ricerca partners esteri (con il limite di € 500,00 imputabile ad ogni singola azienda estera selezionata e partecipante). Le due tipologie di spesa non sono cumulabili.
- 3.5 Non sono ammesse generiche spese di “organizzazione” se non supportate da puntuali distinte di spesa riferibili a costi fatturati per prestazioni e servizi definiti (es. fatture di viaggio, di trasporto, di interpretariato, ecc.).
- 3.6 Sono escluse le spese relative a partecipazioni fieristiche, i simposi e le manifestazioni d’arte in Italia.
- 3.7 Nessuna spesa, da parte dei soggetti attuatori, potrà essere assunta prima dell’avvenuta notifica del provvedimento di impegno delle somme necessarie al finanziamento del Progetto stesso.

- 3.8 I progetti dovranno essere realizzati con la partecipazione di almeno 5 aziende, pena la non ammissibilità al contributo.
- 3.9 I progetti, ad esclusione di quelli in Convenzione con l'Istituto per il Commercio Estero, dovranno essere realizzati e rendicontati entro l'anno successivo dall'approvazione del presente provvedimento.

4. RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE

4.1 DOCUMENTAZIONE PER LA RENDICONTAZIONE:

I soggetti beneficiari presenteranno la seguente documentazione ai fini della liquidazione delle somme spettanti:

- a) rendicontazione delle spese e delle entrate relativa all'iniziativa realizzata, sotto forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà;
- b) copia delle fatture o equipollenti e contestuale dichiarazione sottoscritta che le stesse corrispondono agli originali;
- c) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà da cui risulti che le fatture sono inerenti all'iniziativa realizzata e che le stesse sono state pagate;
- d) relazione sui risultati dell'iniziativa promozionale comprendente l'elenco dei partecipanti e specifica sottoscrizione;
- e) dichiarazione sostitutiva di atto notorio con la quale il beneficiario del contributo si impegna ad individuare le imprese beneficiarie del contributo di cui al "Programma Promozionale per il Settore Secondario anno 2009";
- f) entro 30 giorni dalla comunicazione da parte della Regione dell'entità del contributo concesso, il richiedente la liquidazione dovrà far pervenire alla Regione, pena l'esclusione dal contributo, dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di ogni singola impresa "beneficiaria" nella quale vengano indicate le agevolazioni economiche di qualsiasi natura ricevute da parte dello Stato o da Ente Pubblico nell'arco dell'ultimo triennio (tre esercizi finanziari), in considerazione che le agevolazioni in regime "de minimis" nel periodo considerato non possono superare i 200.000,00 Euro.

4.2 TERMINI PER LA RENDICONTAZIONE

- a) la documentazione di cui al punto precedente dovrà essere trasmessa entro il termine di tre mesi dalla conclusione della relativa iniziativa promozionale;
- b) il termine di tre mesi è elevato fino ad un massimo di ulteriori mesi sei, a richiesta motivata del soggetto beneficiario, entro tre mesi dalla conclusione dell'iniziativa, pena la revoca del contributo regionale;
- c) Il mancato rispetto dei termini di rendicontazione comporta l'automatica decadenza del contributo impegnato anche per gli effetti di cui all'art. 51 della Legge Regionale n. 39 del 29/11/2001 e successive modifiche.

5. VARIAZIONI PROGETTUALI

Le proposte di modifica dei progetti:

- a) possono essere chieste una sola volta per singolo progetto;
- b) non possono essere chieste successivamente alla data di avvio dell'iniziativa (data prevista e indicata nel progetto presentato);
- c) devono essere debitamente motivate;

- d) se realizzate in assenza di previa presentazione di motivata istanza, comportano la revoca del finanziamento previsto.

6. UFFICI REGIONALI COMPETENTI

Sono individuati:

- a) nella Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione la struttura amministrativa responsabile dell'istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale;
- b) nel Dirigente Regionale della Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione il responsabile dell'adozione degli atti conclusivi del procedimento e attuativi delle singole iniziative, ai sensi della D.G.R. n. 375 del 12/02/1997;
- c) in 12 mesi il termine entro cui sarà concluso, con l'adozione del provvedimento finale da parte del Dirigente Regionale della Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione, ogni singolo procedimento derivante dall'applicazione delle disposizioni del presente atto;
- d) detto termine decorre dalla data di acquisizione da parte della predetta Direzione delle istanze finali di parte (corrispondenti e susseguenti alle domande di liquidazione delle spettanze) corredate di tutta la documentazione prescritta.